

Una veduta esterna dell'asilo nido «Peter Pan» distrutto dallo scoppio; sotto un vigile del fuoco raccoglie un orsacchiotto di peluche e Mario Canonico, uno dei bambini rimasti feriti



**Claudia e Valentina avevano tre anni. Sono morte ieri schiacciate dalle pareti dell'edificio di Cicciano**

**La deflagrazione provocata da una fuga di gas. Dieci feriti due gli adulti, ricoverati anche a Napoli. Gravi tre bimbi**

# Esplosione all'asilo nido Muoiono due bambine

Due bambine, Claudia e Valentina, entrambe di 3 anni, sono morte in seguito all'esplosione provocata da una fuga di gas che ha distrutto un asilo nido. Dieci le persone rimaste ferite. Lo scoppio è avvenuto ieri, alle 11,40, a Cicciano, un paesino dell'entroterra napoletano. I corpi delle due piccine erano sotto i calcinacci di una parete crollata. Lo strazio dei genitori delle vittime.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

CICCIANO (Napoli). Stavano mangiando i pasticcini, come ogni sabato, mezz'ora prima di uscire. All'improvviso un forte boato. Poi le condutture del gas hanno preso fuoco e, in pochi secondi, l'asilo nido «Peter Pan» si è trasformato in un inferno. Le grida strazianti dei piccini rimasti sepolti sotto i calcinacci delle pareti crollate sono state raccolte da alcuni operai del vicino pastificio «Rosso», che hanno recuperato i corpicini delle due vittime, Claudia De Luca e Valentina Piresa, entrambe di 3 anni, e messo in salvo gli altri otto bambini, tra i 2 e i 4 anni, rimasti feriti. «Abbiamo dovuto sollevare massi enormi per tirare fuori quei ragazzini», ha raccontato ancora scosso l'operaio Eugenio Mascioli.

Poco prima della tragedia, l'autista di un autocisterna aveva effettuato il pieno di gas propano al serbatoio, cinquecento litri, che alimenta l'impianto di riscaldamento dell'edificio di tre piani in via Nola, alla periferia di Cicciano, un paesino agricolo alle porte di Napoli. Il bilancio del disastro (due persone, l'amministratore del condominio e una commessa sono rimasti seriamente feriti) poteva assumere proporzioni enormi se lo scoppio fosse avvenuto in un giorno qualsiasi della settimana: «Per fortuna», ha spiegato una bidella - il sabato, in questa scuola vengono pochi bambini, al massimo una decina dei cinquanta iscritti. E, ieri mattina, in quella maledetta aula a piano terra, l'unica crollata, c'erano undici piccini.

Sul luogo della tragedia sono arrivati uno dopo l'altro i

genitori dei piccoli che frequentavano l'asilo nido. Una donna, sconvolta, ha tentato di rompere il cordone che polizia carabinieri e vigili urbani avevano eretto sotto i colonnati del «Peter Pan». Agli agenti che la trattenevano ha gridato con tutte le sue forze: «Teresa, Teresa, amore mio... ridatemi la mia bambina». La piccina, era stata appena prelevata dalle macerie e trasportata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli: ha riportato fratture alle gambe e alle braccia e un trauma cranico. Le sue condizioni sono state giudicate dai medici «molto gravi». Le scene di disperazione si sono ripetute quando, in via Nola, affranti dal dolore, sono arrivati i genitori delle due bambine rimaste uccise nell'esplosione: il marsciallo dell'aeronautica Vincenzo De Luca e la guardia carceraria Giuseppe Piresa. La commozione ha preso un po' tutti: curiosi, pompieri e forze dell'ordine. Molti quelli con gli occhi gonfi. Una ragazza ha comprato dei fiori in un negozio e li ha deposti sulle macerie. Poco più avanti, poggiato ad una transenna, un anziano pensionato piangeva singhiozzando. È il nonno di Roberto De Ruggi, iscritta al «Peter Pan»: la bambina ha fatto i capricci e non è andata a scuola. «Sono stata proprio io a convincere mia nuora - sussurra il pensionato - a far rimanere a casa mia nipote».

All'ospedale Santobono sono stati trasportati tre bambini, le cui condizioni sono ritenute gravi: Teresa Corrado, di 2 anni (nel crollo ha riportato la frattura del femore e del perone, con sospetta lesione degli



organi interni), il suo coetaneo Francesco D'Amico (1 medico si sono riservati la prognosi per il trauma cranico) e Raffaella Moncano, di 2 anni (ha una contusione all'occhio sinistro, ma se la caverà in 20 giorni). Sono disperate, invece, le condizioni di Nicola Baroni, 42 anni, amministratore del condominio di via Nola, ricoverato al Cardarelli. L'uomo è in coma per una frattura al cranio e sospetta lesione degli organi interni. Al momento dell'esplosione, Barone stava vicino al cancello della palazzina: una «lastra» di cemento gli è caduta in testa. Tutti gli altri feriti sono stati curati all'ospedale civile di Nola. Sabatino Gallucci, 2 anni, per contusioni alla mano destra; Mario Canonico, di 2 anni e mezzo (lesioni alla lingua ed alla mandibola); Michelangelo Giuliano, 2 anni

(frattura al braccio sinistro); Luigi Scalfato, 2 anni (in stato di choc) e Maria Bitullo, di 21, commessa in un negozio di abbigliamento di fronte alla scuola «Peter Pan», che si è fratturata un braccio. I vigili del fuoco sembrano non avere dubbi: l'esplosione, alle 11,40 in punto, sarebbe avvenuta per una fuga di gas che alimenta l'impianto di riscaldamento. Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Rossetti, il quale ha interrogato numerose persone tra cui il proprietario e i quattro dipendenti della ditta «Cantone Pretelli S.a.s.», che, dieci minuti prima della tremenda esplosione, avevano effettuato il carico del serbatoio di gas propano - posto all'esterno dello scantinato dell'edificio, dove ha sede anche un'agenzia del Banco di Napoli. In serata si è

diffusa la voce che siano stati effettuati dei fermi. A causare il disastro potrebbe essere stato un corto circuito all'impianto elettrico o un mozzicone di sigaretta, o un errore umano durante l'operazione di carico del gas. Alcune persone hanno riferito agli investigatori di aver avvertito, poco prima che avvenisse l'esplosione (che non ha colpito il grande serbatoio) un forte odore di gas. Sul posto sono arrivati il prefetto di Napoli, Umberto Infrà e il questore del capoluogo campano, Ciro Lo Mastro per dirigere i soccorsi. La protezione civile ha fatto decollare dall'aeroporto militare di Pontecagnano (Salerno) due elicotteri per il soccorso dei feriti ed alcuni tecnici per la verifica delle condizioni statiche della palazzina semidistrutta.



## I PARENTI

**«Perché? Perché? Fatemela vedere...»  
E Sabatino cerca la sua «pantera rosa»**

CICCIANO (Napoli). Nella saletta del piccolo obitorio dell'ospedale civile di Nola regna un'atmosfera di dolore. Seduti su una panchina, vicino alla porta che dà nella camera mortuoria, ci sono i genitori e amici stretti delle due bambine, Claudia e Valentina, uccise dall'esplosione che ha semidistrutto l'asilo nido a Cicciano. Ai genitori delle piccine viene consentito di avvicinarsi alle salme solo per pochi minuti. Poi un assistente sociale della Protezione civile riesce a convincerli, e li fa salire sulla sua auto per ricompagnarli nelle rispettive case. Chi, invece, non ne vuole proprio sapere di andare via è la signora Maria, nonna paterna di Claudia De Luca.

Sono da poco passate le 15. L'anziana, in lacrime, supplica a lungo i custodi: «Per favore, fatemela vedere». Qualche minuto dopo è lì, davanti al corpicino senza vita della nipotina. Singhiozza, si porta il fazzoletto al volto. Poi mormora per tutto il tempo: «Perché? Perché?». La donna, sotto braccio, viene ricompagnata da alcuni amici di famiglia fino alla sedia. Comincia a raccontare i tanti episodi che ha vissuto insieme alla nipotina: «Andavo a casa di mio figlio due tre volte alla settimana - spiega - soprattutto per vedere la bambina. Claudia, appena mi vedeva arrivare, correva a braccia aperte verso di me. Ieri sera - aggiunge - come faccio ogni fine settimana, ho dormito a casa sua. Solo che, quando sono arrivata, lei già stava a letto, e così non l'ho potuto salutarla». Un altro figlio della signora

Maria morì, quindici anni fa, in circostanze drammatiche: fu fulminato da una scarica di corrente elettrica. Mezz'ora dopo, nell'obitorio entra il commissario prefettizio del comune di Cicciano, Alberto Iacono, che rende omaggio alle salme. Il funzionario, che si è insediato il 30 settembre scorso, è sconvolto. Prima di andare via saluta affettuosamente i parenti della piccola Valentina Piresa, Iacono comunica ai presenti che i funerali delle due bambine saranno a carico dell'amministrazione municipale: «Intendo proporre il lutto cittadino - afferma il funzionario - E' stata una tragedia che ha colpito duramente la comunità di Cicciano».

All'ospedale di Nola sono rimasti solo i feriti lievi, mentre quelli più gravi sono stati accompagnati a Napoli. L'aiuto primario del reparto pediatrico, la dottoressa Delia Avella, spiega che lo choc subito dai bambini non dovrebbe comportare effetti psicologici traumatici: «Per fortuna non si sono resi conto di quello che stava accadendo, nusciranno a dimenticare presto questa terribile esperienza». Alcuni di essi lasceranno, oggi stesso, l'ospedale «se non sorgessero complicazioni». Sabatino Gallucci di 2 anni (ha una lesione alla mano destra) è in braccio alla madre, seduta sul lettino. Da quando il piccolo è arrivato non ha mai smesso di piangere: «Vuole il suo peluche - spiega la mamma -. Lo stesso che portava all'asilo tutti i giorni. Ma la «pantera rosa» è rimasta incastrata sotto i calcinacci... Non so proprio come fare...».

## Sicurezza, le spese secondo la legge

**Manutenzione e ricostruzione**

L'Amministratore dello stabile vorrebbe ripartire le spese per l'adeguamento alle norme sulla sicurezza previste dalla legge 5/3/1990 n. 46 in base all'articolo 1123 del C.C.; io sostengo che dette spese debbono essere ripartite secondo l'articolo 1124 «manutenzione e ricostruzione» in quanto il problema è quello di ricostruire l'impianto elettrico. Ho torto?

**Renato Galba**  
Bologna

**Tecnici in disaccordo**

Abito al pianterreno di un palazzo di sei piani. Recentemente, ho fatto installare in un balcone esterno una caldaia tipo Argo (serie Al-

tair, modello 20-20A) che, secondo l'amministratore del condominio, dovrebbe essere corredata di una canna fumaria che arrivi fino al terrazzo oltre 20 metri). Secondo la ditta costruttrice e il collaudatore, invece, questo tipo di caldaia, specialmente se installata all'esterno, non avrebbe bisogno ai sensi della legge 5/3/1990, numero 46 e delle norme Uni-Cig 7129 e 7131, di una canna fumaria, essendo la caldaia munita di una cappa anti-vento ed essendo la cappa fuori sovrastata da un tubo di aspirazione verticale di oltre un metro. Vorrei sapere la vostra opinione in merito a questa divergenza di opinioni.

**Franco Camilli**  
I quesiti dei due lettori impongono una brevissima premessa sulla legge 46 del 1990. Con questa legge, per pratica-

mente tutti gli impianti relativi agli edifici ad uso civile, sono state previste alcune regole rigorose, anche, ma non solo, per garantirne la sicurezza. Gli impianti devono essere eseguiti da soggetti abilitati, quasi sempre è obbligatorio il progetto da parte di un professionista, e al termine dei lavori l'impresa installatrice è tenuta a rilasciare al committente la dichiarazione di conformità degli impianti.

Per il signor Camilli: dal punto di vista dell'utente, una volta che l'impresa ha rilasciato la dichiarazione di conformità, con tutti gli allegati, il committente deve presumere, fino a prova contraria, che l'installazione sia stata fatta a regola d'arte. L'amministratore del condominio, del quale non ci sono note le competenze tecniche, non può pretendere che l'opera sia installata secondo perso-

nali criteri. Può invece sollecitare il controllo da parte delle autorità preposte (Comune, Usl, Vigili del fuoco...) che possono sia ordinare l'adeguamento dell'impianto non eseguito a regola d'arte, sia applicare all'impresa installatrice le relative sanzioni.

Per il signor Galba: la legge ha previsto anche l'adeguamento degli impianti già realizzati, entro il 13/3/93, termine poi prorogato al '94. In particolare entro tale data gli impianti elettrici devono essere dotati di messa a terra e di interruttori differenziali ad alta sensibilità o di altri sistemi di protezione equivalenti. L'adeguamento riguarda, relativamente ai condomini, gli impianti condominiali, a partire dal contatore del condominio. I singoli condomini debbono invece provvedere all'adeguamento del loro impianto a partire dal singolo conta-



Un inquilino che disturba tutti

Vorrei sapere come ci si deve

comportare quando un inquilino disturba altri condomini, sia quello del piano sottostante che i confinanti, con rumori di sega, flessibile, saldatrice, oggetti lasciati cadere sul pavimento, per non parlare di radio e tv a tutto volume dalle 14,00 fino alle tre del mattino: Abbiamo protestato, ma inutilmente, il suo comportamento non è mutato. A chi ci si può rivolgere per obbligarlo a rispettare i regolamenti e la quiete? Un altro problema che affligge il condominio è quello dei balconi chiusi con profilati di alluminio e vetri. Quali sono le leggi in materia e come dobbiamo regolarci, in quali-

Scrivere a «l'Unità»  
**IL PROBLEMA CASA»**  
via Due Macelli 23/c 13  
00187 - ROMA  
oppure telefonare  
dalle 16,00 alle 18,00  
al numero 06/69996221  
fax 06/69996226

Intervento dell'Usl. Quasi sempre, se le visite dei vigili si ripetono più volte, il problema si risolve. Sul secondo problema, è l'assemblea del condominio che deve prendere le decisioni sul da farsi. Va comunque precisato che la trasformazione di balconi in verande, anche con opere praticamente mobili, è soggetta a concessione edilizia, e al pagamento dei relativi oneri, perché comporta un aumento della volumetria. Deve quindi essere realizzata sulla base di un progetto di un tecnico abilitato ad ottenere l'approvazione dal Comune. Se non è stata chiesta o ottenuta la concessione edilizia, normalmente il Comune ordina la demolizione dell'opera abusiva. Se invece l'opera è fatta di tutto in regola dal punto di vista amministrativo, si deve esaminare il regolamento di condominio, che (a sensi dell'articolo 1138 del Codice Civile) deve contenere le norme circa l'uso delle cose comuni e per la tutela del decoro dell'edificio. Se il regolamento contiene disposizioni sulle

modifiche alle facciate, spettano all'amministratore «curare l'osservanza del regolamento di condominio» (articolo 1130 Codice Civile) e, previa autorizzazione dell'assemblea, iniziare, se necessario, le opportune azioni legali. Se invece il regolamento tace, se ne può proporre la modifica per risolvere questioni che risultano nuove, ma le modifiche approvate potranno valere solo per il futuro. Infine, l'Asppi esiste anche a Torino ed ha sede in Corso Lombardia 241.

Rubrica a cura di:  
**DANIELA QUARESIMA**  
con la consulenza di:  
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari);  
ASPP (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari);  
MATTEO MANCUSO, avvocato.